

La scienza dà spettacolo e cerca platea più ampia

Quest'anno si spostano al Ristori le conferenze dell'Accademia. Parte domani sera Giulio Giorello «Noi, più liberi grazie a Darwin»

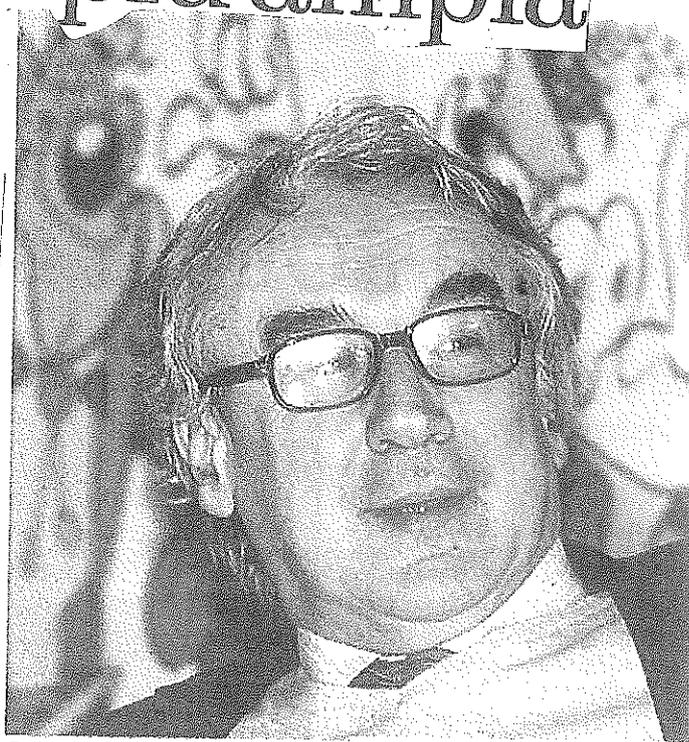
Lorenza Costantino

Credete che la scienza non vi riguarda e siete convinti di non capirci niente? Sbagliate. La scienza c'entra con i più disparati ambiti dell'umanità, intendendo quest'ultima come comunità di esseri pensanti. Con il metodo scientifico, pur inconsapevolmente, si affrontano ogni giorno libere discussioni dove chi ha ragione segna un punto a suo favore e chi ha torto riceve il premio del disinganno. Il giudice, questo sì davvero imparziale, è l'esperienza. Se il bambino

scalmanato risponde con una linguaccia ai ripetuti «guarda che ti fai male» della mamma, poi si arrenderà all'evidenza delle ginocchia sbucciate. Sul momento soffrirà, ma almeno avrà imparato.

Questa constatazione empirica, che è alla base del metodo scientifico, costruisce mattoncine su mattoncine il grande edificio del progresso umano: dalla scoperta del fuoco al bosone di Higgs. «Un castello che non può che aumentare», spiega Giulio Giorello, studioso della relazione tra scienza, etica e politica, ospite domani sera al Teatro Ristori per il primo incontro della serie «Le idee della scienza» organizzato dall'Accademia di agricoltura, scienze e lettere.

Cosa dobbiamo al metodo scientifico? «La crescita del sapere, innanzitutto», risponde Giorello. «Grazie a Copernico, Darwin, Freud, Turing, solo per fare alcuni esempi, tutti noi abbiamo in mano un mondo diverso, e con esso il miglioramento delle condizioni di vita. Potrei dire: che m'importa della mappatura del genoma umano o delle ricerche al Cern di Ginevra? Devo però ricordarmi che, solo tre o quattro secoli fa, la gente moriva a causa di inezie. Ma c'è molto, molto di più...» Cos'altro? «Confrontarsi con la verità dell'esperienza è un grande eser-



Giulio Giorello, filosofo della scienza

INCONTRI. Il filosofo apre il ciclo dei giovedì: da Galileo il metodo dietro alle scoperte

cizio di serietà che si può trasferire alla vita associata. La conoscenza acquisita attraverso l'analisi del reale arricchisce la civiltà: smentisce l'esistenza di "razze" umane — Darwin, convinto abolizionista della schiavitù, sosteneva che l'umanità appartenesse tutta alla stessa famiglia — e introduce il rispetto di diverse idee politiche, quindi la democrazia, e la tolleranza religiosa. Vi sembra poco?»

C'è però chi lamenta un'eccessiva presenza di scienza e tecnica del quotidiano. Non è disumanizzante? «Costoro diano il buon esempio: comincino a vivere senza acqua corrente, tv, telefono, medico, e poi vengano a raccontarci com'è andata». Sì, ma non pensa che, accanto al merito di far evolvere l'umanità, la scienza abbia talvolta il demerito di intaccare la sacralità della vita? «Io ho la mia idea. Credo che l'unico vincolo da imporsi sia l'assenza di danno ad altri. Al giorno d'oggi, non permetteremo mai, almeno spero, spettacoli in cui gli attori muoiono davvero. Eppure gli anti-

chi romani gradivano molto le lotte all'ultimo sangue tra gladiatori e bestie feroci. Come non sacrificiamo la vita all'arte, così nemmeno alla scienza. Gli esperimenti umani compiuti dai nazisti, per esempio, non appartengono alla scienza. Altre ragioni non vedo, e dirò di più...» Dica. «L'altro giorno ero ad Assisi. C'era una bellissima falce di luna sopra le due basiliche di San Francesco. Se in futuro si scoprisse la ragione neurologica della percezione del bello, smetterei forse di godere di quella visione? E il fatto che l'uomo possa andare nello spazio, toglie qualcosa al piacere di ammirare Sorella luna, o di leggere i versi che i poeti le hanno dedicato? Penso proprio di no».

Il programma di conferenze scientifiche dell'Accademia, si sposta quest'anno al Teatro Ristori, cercando una platea più ampia; ha l'ambizione di richiamare i giovani, di solito poco attratti dalla scienza. Può fare un appello? «In realtà, ho trovato una marea di ragazzi a iniziative simili già svolte a Genova, Bergamo, Foligno. Vede,

La conoscenza attraverso l'analisi del reale arricchisce la civiltà, favorisce la tolleranza

Il problema non è dei giovani ma di chi non trasmette il fascino della vera ricerca

vita, nella sua lunga e premiata carriera ha portato in scena William Shakespeare, August Strindberg, Anton Cechov, Luigi Pirandello, Carlo Goldoni, Henrik Ibsen, Sofocle e Molière, solo per citarne alcuni.

Lui, di festeggiare, non avrebbe voglia: «Invecchiare è orrendo» ha dichiarato, «non si può più fare Amleto». Lo ha fatto tre volte in teatro, sempre con esiti meravigliosi. E si lamenta perché non potrà più fare Re Lear: «È vecchio, ma non vecchissimo, perché riesce a portare in braccio Cordelia: resta il mio sogno nel cassetto, perché troppi ce ne sono stati negli ultimi tempi», e ora glielo ha «rubato» Michele Placido.

Nato a Milano 10 ottobre 1942, Lavia debutta sul palcoscenico nel 1963, subito dopo il diploma all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, dove si era iscritto, racconta,

il programma

Boncinelli spiega il Dna del metodo sperimentale

L'incontro sul metodo scientifico con Giulio Giorello, filosofo e matematico, si terrà domani, alle 21, al Teatro Ristori (via Teatro Ristori 7). Quest'ultima sede ospiterà anche altre tre delle nove serate che compongono il ciclo «Le idee della scienza», una parata di luminari italiani per festeggiare la decima edizione del festival organizzato dall'Accademia di agricoltura, scienze e lettere, guidata da Galeazzo Sciarretta, con il sostegno della Fondazione Cariverona e dell'ateneo scaligero.

Dopo Giorello, il 25 ottobre, sempre alle 21, sarà ospite al Ristori il genetista Edoardo Boncinelli, studioso dell'influenza del Dna sul processo di formazione del cervello. Boncinelli parlerà sul tema «il ruolo della scienza».

«SCIENZA, QUINDI DEMOCRAZIA» è il titolo della conferenza che Gilberto Corbellini, storico della medicina, studioso di bioetica ed epistemologia, terrà l'8 novembre, alle 17.30, nella sede dell'Accademia (Palazzo Erbisti, via Leoncino 6). Si torna al Ristori il 22 novembre, alle 21, con Telmo



Galeazzo Sciarretta

Pievani, filosofo ed epistemologo, direttore di Pikaia, il portale italiano dell'evoluzione, e coordinatore scientifico del Darwin Day di Milano: il tema della serata sarà infatti «La feconda intuizione darwiniana».

Giuseppe Longo, matematico, il 6 dicembre, alle 17.30, sarà in Accademia per illustrare «I fondamenti della matematica, fra fisica e biologia».

Ancora a Palazzo Erbisti, alle 17.30, si terranno pure i successivi tre incontri: il 20 dicembre, il neuroscienziato Gianvito Martino parlerà dei «Segreti della rigenerazione»; il 10 gennaio, lo studioso di biologia molecolare Sergio Nasi illustrerà gli affascinanti scenari della «Biologia sintetica: (ri)costruire la vita?»; e il 24 gennaio, Giorgio Vallortigara, docente di neuroscienze, terrà l'incontro «Nati per credere».

La rassegna si chiuderà al Ristori, il 31 gennaio alle 21, con il filosofo ed epistemologo Armando Massarenti, che parlerà di «Cultura e sviluppo». L.CO.